



Omelia nella Solennità di Tutti i Santi

Cattedrale, 1° novembre 2024

[Riferimento Letture: Ap 7,2-4.9-14 | 1Gv 3,1-3 | Mt 5,1-12a]

*all'inizio*

Fratelli e sorelle, il Signore ci dona la gioia di celebrare in un'unica festa tutti i Santi, anche quelli non presenti nell'elenco ufficiale della Chiesa, tra i quali vogliamo sperare volti conosciuti e amati. Li onoriamo e li invociamo perché il Signore conceda a noi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità al mondo intero l'abbondanza della sua misericordia, portatrice di pace.

*all'omelia*

La celebrazione della festa di Tutti i Santi offre in unico *flash* l'inizio e la fine dell'avventura cristiana.

*Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!* L'inizio della vita cristiana è l'amore infinito di Dio che si è concretizzato e manifestato in Gesù crocifisso. Scrive il Santo Padre nell'ultima *Enciclica*: la croce di Gesù «è la parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale. È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: "Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20). Questa era la sua più grande convinzione: sapere di essere amato» (DN 46). Questa è la nostra fede, propulsione di tutta la nostra vita. All'inizio sta l'amore di Dio.

Alla fine stanno la lode e l'adorazione, nella gioia della visione di Dio e della comunione con Lui e con tutti i Santi del Paradiso, *una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare... Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello... E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli... si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio...*

Qui sta la vita cristiana: sapersi amati da Dio in Cristo, chiamati alla comunione eterna con Lui. Detto così potrebbe parere un quadretto idilliaco, ma la Parola di Dio non ci illude, non ci inganna: tra l'inizio e la fine c'è una lotta che deve compiersi; i discepoli che entrano in Paradiso *sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello*. La nostra esperienza ce lo conferma. C'è una lotta che dobbiamo sostenere dentro di noi contro il male, ma ci sono anche le persecuzioni del mondo.

Molti nostri fratelli e sorelle conoscono la persecuzione cruenta. Nel 2023 erano 365 milioni i cristiani in qualche modo perseguitati in cento paesi presi in considerazione, 4.998 gli uccisi e 14.766 le chiese distrutte o colpite. Non possiamo oggi dimenticarli, questi fratelli, nella nostra preghiera.

Anche noi, senza arrivare a tanto, patiamo varie forme di ostilità: la nostra fede viene dileggiata, noi stessi veniamo respinti o emarginati quando ci professiamo cristiani, quando diciamo che andiamo in chiesa. Alcuni giorni fa ho incontrato un gruppetto di giovani che mi hanno parlato della

loro esperienza a scuola: una di loro diceva: «nella mia classe siamo solo due credenti»; aggiungeva un altro: «io sono solo». I racconti potrebbero moltiplicarsi pensando agli ambienti di lavoro dove il minimo è la presa in giro per chi crede. La festa dei Santi dice qualcosa al riguardo? Sì, tanto.

Ci dice che non si è cristiani da soli. Ci fa pensare alla comunione dei Santi che ha due facce, una visibile e una invisibile. Visibile è la rete fraterna che, con l'aiuto di Dio, costruiamo tra noi per sostenerci con la preghiera condivisa, con il coraggio della testimonianza e l'aiuto reciproco. Invisibile, ma altrettanto reale, è la compagnia dei Santi del cielo che Dio nella sua bontà dona alla nostra debolezza come sostegno e modello di vita. Non dobbiamo temere di invocarli e di lasciarci accompagnare da loro. Al centro di questa comunione c'è Gesù e, con Lui il Padre e lo Spirito Santo, tutta la Trinità. Si legge, nei detti e fatti dei Padri del deserto, che un giovane chiese a un anziano perché avesse paura di camminare nel deserto. L'anziano rispose: «Perché tu credi di essere solo, e non vedi che c'è Dio con te». La paura nasce dalla mancanza di fede nella presenza di Dio. E c'è ben da chiedersi se la paura del futuro, l'angoscia e la percezione del non senso della vita che tormentano il nostro ricco e decadente occidente non derivi direttamente dal fatto che le persone e la società non avvertono più la presenza di Dio e che si faccia di tutto per allontanarlo, anzi per cacciarlo dalla nostra cultura. Forse per questo la paura prende piede e dilaga.

Celebriamo oggi i Santi del cielo. In loro vediamo anticipato il nostro destino finale. Invochiamo i Santi del cielo. Sono compagni affidabili nella lotta per la vita. Viviamo la comunione dei Santi, quella verticale con i Santi del cielo, ma anche quella orizzontale con i fratelli chiamati come noi alla santità, frutto maturo dell'amore infinito di Dio *riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* (Rm 5, 5). Insieme possiamo pregare: «Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore». Sì, o Signore, insieme vogliamo essere la generazione che cerca il tuo volto!